

più saliente in questa fine di secolo, pare non le tocchi — sono facili insensibili alle manifestazioni della vita operaia, e soltanto aspettano con pazienza che il lavoratore cada ammalato o faccia il viaggio per l'altro mondo.

Quindi, la necessità di una trasformazione radicale delle nostre Società operaie di mutuo soccorso si presenta ai nostri occhi tanto più urgente, quanto maggiore è lo sviluppo che la produzione a salariati va acquistando.

DALLA TOSCANA

Làpidi! Làpidi!

Pistoia, 3 agosto.

(p. b.) Domenica scorsa la democrazia inaugurava la lapide a Mazzini che il Comune a sue spese compì e che G. Bovio ha dettato. Eccone il testo: A — Giuseppe Mazzini — che reintegrando i Diritti dell'uomo — nella Dichiarazione dei doveri — solo esule inerme — poté far pensosi degli imminenti destini — popoli e re — additare a un Capitano di volenti — lo scoglio di Quarto — Roma all'Italia — ideal nuovo a Roma — e dirlo e salutarlo e morire — Pistoia italiana — mente grata.

Nessuna associazione di fuori, poche paesane. Alle ore 6 pom. prende la parola Imbriani. Quasi esclude la trattazione delle dottrine mazziniane. Nella formula « Dio e popolo » tenta di difendere il concetto teistico, come se Mazzini stesso non avesse affermato che il suo Dio era il Dio cristiano, non l'epos de' materialisti, ch'egli avversò sempre. In complesso le solite cose.

La nota clamorosa della giornata fu un foglio di protesta che i socialisti indirizzarono agli operai, esortandoli a non cristallizzarsi nelle dottrine del filosofo genovese, che le condizioni sociali chiedono meno romanticismo democratico e un più razionale intendimento per l'avvenire. Al sistema autoritario e teologico di Mazzini, come Bakouline lo chiama, c'è qualcosa di meno ambizioso, di meno borghese da sostituire.

Ad ogni modo le ire democratiche sono salite al cielo, tanto che da oggi comincia una vera e propria organizzazione socialista per combattere gli avversari e dimostrare agli illusi di guardarsi dagli sfruttatori della politica, che sono da abbattersi quanto gli sfruttatori del capitale.

Vedete coerenza: la festa fu promossa dai repubblicani-intransigenti mentre Mazzini era legalitario (1) (vedi benedizione inviata da Firenze il 16 settembre 1859 a Vittorio Emanuele, Preside o Re d'Italia); la sera, al banchetto, Imbriani sostiene a spada tratta il parlamentarismo e i suoi seguaci, e gli intransigenti applaudono, mentre nessuno dei legalitari prende la parola!

No, no, se a Mazzini volete bene, non lo seguite nelle sue assurdità, non nei suoi clamori contro l'abolizione della proprietà privata e contro il materialismo, non nelle sue concioni in pro della Santa Alleanza dei popoli, mentre con malacortico sarcasmo tentò prostrare l'Internazionale; ma seguitelo in quel suo consiglio del 40: « Sappetate i morti; impalmate le destre in atto e sentimento di amore e spingete innanzi. »

Voi, democratici, potreste, questo motto, riferirlo a lui e alle sue dottrine, mentre egli lo riferiva al papato in quel suo scritto che gli fruttò il detto sdegno di Proudhon: « Il vent être Pape est homme là! »

(1) Lasciamo intera al nostro corrispondente la responsabilità di alcuni suoi apprezzamenti e in particolare di questa definizione, che a noi sembra troppo unilaterale, del grande agitatore; che « pure seppe — quando gli parve conveniente — essere ed affermarsi ribelle. »

(Nota della Redazione).

DALLE PUGLIE

Barì, 2 agosto.

(n. a. l.) Cerere dolcemente sorride agli scaltri vampiri dei lavoratori, mentre questi ritornano dalla mietitura colla febbre malarica e le tasche vuote, l'incubo triste della più squallida miseria e la maledizione nel cuore.

I borghesucci di provincia vengono a bagnarsi nelle terse acque dell'Adriatico, e i pezzi grossi vanno a godere l'incantevole golfo partenopeo a Mergellina, Ischia e Casamicciola, o si rinfocano accidiosi nelle ombrose ville, mentre il contadino si estenua sotto il micidiale solleone, e sovente le sue figlie, se vogliono campare la vita, debbono trarre alla città, dove l'oro succhiato agli sforzi dei loro genitori largisce loro un boccone di pane a prezzo del disonore.

Poveri lavoratori della Puglia! Un giorno o l'altro narrete in questo giornale l'infinito abisso delle loro miserie, lo strozzinaggio crudele di cui sono vittime e al quale — triste ironia! — porgono essi medesimi il collo. Oh quanto gioverebbe se la vostra propaganda si spingesse davvero fino a noi, a dirizzare queste povere menti, a mettere nei cuori di questa gente un po' di speranza, di coraggio, di fede!

Avanti, avanti, diseredati di Puglia! — Il socialismo vi vuole fratelli, vi vuole liberi cittadini del mondo, liberi padroni di quanto è della terra, liberi consumatori del frutto integrale del vostro lavoro!

DALLA BASILICATA

CARI COMPAGNI,

Potenza, 1° agosto.

Il prof. Ettore Cicotti, che insegna alla vostra Accademia di scienze e lettere e che gode qui, donde è oriundo, grandissima stima, ha accolto valorosamente l'invito fattogli dal vostro Comitato Centrale di eccitare le numerose, ma pur troppo inerti società operaie ed agricole di questa infelice regione a mettersi in relazione di idee e di lavoro coi confratelli organizzati delle altre parti d'Italia; ed ha diramato loro una circolare della quale mi piace riprodurvi alcuni brani, perchè mettono in giusto rilievo le condizioni attuali e gli scopi desiderabili del movimento locale:

« Le associazioni operaie ed agricole della nostra regione — scrive il prof. Cicotti — numerose, forse quanto quelle di ogni altra regione d'Italia, costituite da prima — come vollero i tempi che le videro sorgere — col semplice proposito del mutuo soccorso, per necessità di eventi e per varia vicenda di cose furono poi a poco a poco tratte ad esercitare la loro azione nella vita pubblica, così politica, come amministrativa. Senonchè per l'insufficiente educazione politica, per l'ibrida loro formazione,

per sentimento vago di malessere scompagnato da una chiara percezione dei rimedi e per molteplici cause perturbatrici, tale partecipazione alla vita pubblica riuscì solo a vantaggio di chi seppe abilmente volgerla a suo profitto, e non segnò alcun mutamento consapevole d'indirizzo politico-sociale, nè conferì punto al grande movimento di emancipazione, cui altrove ha tanto contribuito e contribuisce il movimento operaio.

« Ora a riunire in una sola organizzazione tutti i lavoratori d'Italia, per sostenere e rivendicare, e col desiderio delle vie legali, per altrettanto fino alle ultime sue conseguenze, i diritti del lavoro, inteso nel suo più ampio significato — attende il Comitato milanese; ed in tale opera vi domanda adiutori e compagni.

« Proprio mentre un decrepito sistema sociale riduce, dentro e fuori del Parlamento, la lotta politica ad essere nient'altro che una forma priva di contenuto ed una gara sterile di vane ambizioni e d'interessi non confessabili; la grande opera di redenzione, che vuole aboliti gli ultimi privilegi e reintegrati gli ultimi diritti umani, acquista una importanza sempre maggiore e più attuale, e diventa la sola vera bandiera di partito sotto cui giovi organizzarsi.

« L'imminente Congresso di Genova, procedendo sulla via tracciata dall'altro tenuto l'anno scorso a Milano, ove furono assunte a programma « la lotta contro il militarismo, la socializzazione della terra e di tutti gli strumenti di produzione e la legislazione protettrice del lavoro »; avviserà a mezzi pratici di raggiungere la meta proposta, specialmente mercè il consapevole esercizio del diritto di voto, stato finora comodo strumento d'inganni.

«... Le classi popolari del mezzogiorno — prosegue la circolare — per i particolari caratteri e per i precedenti storici della loro regione, hanno speciali interessi da sostenere e speciali metodi da seguire; e sarebbe bene che gli uni e gli altri non passassero inosservati in un convegno di lavoratori italiani. Oltre di che, ciò potrebbe menare ad una più stabile federazione regionale delle varie associazioni, atta a coesistere con la più ampia organizzazione nazionale, e capace di spiegare più efficacemente così la sua azione.

« Io mi auguro che tutte le associazioni operaie ed agricole, cui mi rivolgo, scuotendo da sé quell'apatia, che disgraziatamente è uno dei caratteri patologici della vita meridionale; facciano ammenda del tempo e dell'energia così inutilmente per tanti anni sprecate e, curanti del loro stesso benessere e di un alto ideale di giustizia umana, rispondano all'appello.

« Al Congresso tenuto l'anno scorso in Milano, e frequente di rappresentanti di numerosissime associazioni, non mancarono che i rappresentanti del Mezzogiorno d'Italia, e sarebbe a desiderare che di ciò a Genova quest'anno si facesse ammenda.

« Qui specialmente, dove la borghesia ha consumata tutta la sua bancarotta economica e morale, e non v'è forma di vita o funzione sociale, che non proceda stracca e viziosa, occorre un elemento sano e vigoroso, che rinfanchi e dia vita ad un movimento fecondo e ci conduca ad un avvenire, che sorride come la sola cosa pura, tra le non poche ignominie del presente. Niun elemento può esservi più sano e vigoroso dell'elemento popolare, quando non si proponga di stabilire nuovi privilegi o sostituire una ad un'altra supremazia; ma proponendo quella vera uguaglianza civile che è fondata su quella economica, formi il nucleo di quanti elementi socialmente utili sono disposti a rivendicare contro il diritto all'ozio i diritti del lavoro.

« Mercè questo indirizzo, anche la nostra regione, ora segregata dal grande movimento emancipatore, vi avrebbe la sua parte, ed avrebbe i vantaggi di chi non sottosta, ma coopera a' suoi nuovi destini.

« Mercè l'influenza che accompagna la parola del prof. Cicotti, conosciuto per uno scienziato di valore e tutt'altro che scaldanato, è sperabile che queste associazioni di lavoratori — che già cominciano ad accorgersi della falsa via battuta finora sotto il dettame di ispiratori interessati a sfruttarne la buona fede — aderiscano quandochessa attivamente al vostro movimento, apportandovi un contingente di forze nuove e stimolando a loro volta, col contagio dell'esempio, più efficace della parola, tutte le altre associazioni lavoratrici del Mezzogiorno d'Italia. BASILISCO.

Milano operaia

I guantai milanesi a Bruxelles. — Per iniziativa della potentissima Società brussellese dei guantai, si terrà a Bruxelles un Congresso per costituire una federazione internazionale fra i guantai.

Al Congresso, cui già aderirono le società di Germania, Austria, Danimarca e Francia, anche l'Italia sarà rappresentata da un membro della Società guantai di Milano.

Non seccateci l'anima! — Riceviamo e pubblichiamo bea volentieri la seguente dichiarazione, o diffusa come voglia chiamarsi, che ci limitiamo a qualificare assai significante:

« Gli ex operai argentieri dello stabilimento Mehnert, ora addetti alla Cooperativa per la produzione delle aste dorate (via Carlo Farini, 50 e Paolo Sarpi, 29), non intendono di essere continuamente importunati dalle promesse lusinghiere d'un mercenario, che li invita al lavoro nello stabilimento Mehnert promettendo buon salario ed un felice avvenire. Il felice avvenire essi ormai lo vedono unicamente nella loro Cooperativa. »

E giriamo a cui spetta!

Agitazione fra i panettieri. — I piccoli proprietari di forni, sgomentati dalla concorrenza della nuova società La Massacia, cercano difendersi sobilando, per mezzo di loro mastatori, la turba meno istruita dei loro operai onde provocare un'agitazione altrettanto inutile quanto barbara ed inconsulta.

Naturalmente, quando i proprietari riuscissero allo scopo, ne profiterrebbero per stringere al collo sempre più i poveri lavoratori che in buona fede si fossero prestati a questo maneggio.

È sperabile però che la parte cosciente dei panettieri non abbotcherà a questo perfido amo. Passò quel tempo in cui il lavoratore — scambiando l'effetto colla causa — se la pigliava colle macchine invece di pigliarsela col capitalista, e l'ignoranza lo spingeva al vandalismo più cieco.

Gli operai oggi hanno imparato che la grande industria non solo dà — come in questo caso del pane a buon mercato — il massimo vantaggio ai consumatori, ma è anche quella che rende possibile l'organizzazione cosciente dei proletari e quindi affretta la loro emancipazione.

Sostenere i proprietari dei piccoli forni al giorno d'oggi, sarebbe proprio — per lavoratori panettieri — pagare il boia che li picchia.

Un'adunanza, tenuta giovedì fra i panettieri nel salone del Consolato non condusse — in proposito — a nulla di conclusivo.

Lo sciopero dei suolini. — Molti anni or sono i suolini di Milano, discretamente organizzati e approfittando di un momento buono, concordarono una tariffa di lavoro che durò parecchi anni.

Disgraziatamente per loro si sfasciò la loro associazione; i padroni, approfittando della loro disorganizzazione e debolezza, continuarono a scemare i prezzi di lavoro, tanto che oggi la gran maggioranza di loro non sapeva come campare la vita.

Costretti dal bisogno, coll'acqua alla gola, compresero che per loro non vi era altra ancora di salvezza che organizzarsi, intendersi nuovamente e difendersi.

In questi giorni presentarono ai principali una tariffa, per la quale il minimo di guadagno giornaliero non sia minore di lire tre al giorno.

Di fronte però alla resistenza dei principali furono costretti a mettersi in sciopero.

Ricorsero anche all'autorità e la prima cosa che quella fece in loro aiuto fu di trattenere un telegramma con cui invocavano la solidarietà dei loro compagni di fuori.

Non c'è nemmeno da porre in dubbio — benchè non consti in modo preciso — che avrebbe fatto lo stesso coi telegrammi dei padroni in cerca di operai concorrenti per far capitolare lo sciopero.

Come! ci sarebbero dei maligni capaci di dubitarne? — All'ultima ora apprendiamo che pare prossimo un accordo con un certo numero d'imprenditori.

Sciopero di calzoi. — Anche un centinaio di operai della calzoleria Crema e Rovati si sono messi giovedì in sciopero per dissidi sulla mercede.

La Cooperativa di Braccianti fondata testè per iniziativa del muratore Beccalunga, coll'aiuto di Giuseppe Croce, ha sede alla Camera del lavoro e avrà sezioni forali. È una forma di organizzazione importantissima e quasi nuova nella nostra provincia. Molto ci attendiamo dall'attività degli iniziatori se già sin d'ora penseranno ai prossimi lavori invernali municipali e se penseranno all'organizzazione dei braccianti specialmente in quei Comuni che riversano d'inverno nella nostra città la popolazione soprannumeraria, merce così preziosa pel capitalismo.

Il Comitato centrale delle Cooperative operaie di consumo e produzione della Provincia — Camera del lavoro — tenne riunione domenica a Corzano alla cooperativa del Risorgimento. Si trattò anche dell'impiego di una Società di M. S. fra i contadini di quel Comune. Nella adunanza mensile di luglio a Niguarda si decise di mandare due delegati al Congresso cooperativo del prossimo settembre a Cremona. L'adunanza mensile di agosto si tiene domenica, 7, a Rho alla nuova cooperativa. Domenica, 21, riunione a Brazzano (Affori) per una nuova cooperativa, con invito speciale ai muratori di quel paese.

Camera del Lavoro

Sedute del 7 agosto.

Miglioramento Muratori, nomina dei rappresentanti al Congresso di Genova, ore 10 ant.

Scalpellini, seduta ore 11 ant.

Sezione Tappezzieri in costituzione, ore 12.

Società Guantai, seduta alla una per trattare il seguente ordine del giorno: « Lettura del verbale - Rendiconto semestrale - Nomina del rappresentante a Bruxelles, ecc. »

Federazione di resistenza Metallurgica, ore una pom.

I Lavoranti in prodotti chimici sono invitati per costituire la loro Sezione, alla una pom.

Pio Istituto Tipografico, seduta ad un'ora pom.

Tutte le socié della Società femminile, sono invitate alla 1 1/2 pom., per costituire le Sezioni di mestiere.

I Tappezzieri, seduta alle 2 pom.

Per l'eccesso di corrispondenze dobbiamo rimandare ad altro Numero insieme a vari articoli il principio della promessa appendice:

IL MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA

di G. MARX e F. ENGELS.

Convenevoli

Ringraziamo, in mazzo, i giornali socialisti di Francia, di Germania e d'Italia che annunciarono con parole ed auguri cortesi il sorgere di questo giornale e ne intuirono l'importanza.

Siamo grati anche, per l'eloquente silenzio, ai giornali nemici del movimento operaio che, sebbene non abbiano ricevuto avviso diretto e cortese, finsero di non accorgersi della nostra comparsa.

Non bastò né il nome, universalmente stimato e simpatico, del Prampolini, né l'importanza del partito che dietro a noi si sta formando, a far ritenere ai più accreditati e diffusi organi della borghesia liberale anche milanese, a quelli che più parlano ogni giorno in nome del « popolo », che l'apparire della Lotta di Classe fosse — pretendiamo poco — un faterello di cronaca.

Così sotto l'azione corrosiva del loro odio di classe è sfumata per sempre anche la menzogna convenzionale della cosiddetta « cortesia fra colleghi »; quella cortesia stereotipa per cui non si lesina l'annuncio e l'augurio neppure al più clandestino bollettino di numismatico o al giornale dei raccoglitori di francobolli.

È sta bene, ed è naturale che così sia. Ci si guadagna in sincerità ed in coerenza.

Il Pangolo, tirando sassi in piccionina, ritleva, com'egli dice, questo « silenzio premeditato » e così lo qualifica:

« È un sistema molto in uso, da parecchio tempo in qua, nel giornalismo milanese; sistema comodo, che permette di passare a sidegnosi di altrui molto a buon mercato; e che permette altresì, arrivando dopo, di raccogliere le buone e giuste idee messe innanzi dagli altri, di presentarle come primizie proprie e farsene belli. »

È, per concludere, il sistema prediletto dello mediocrità del giornalismo — che sono tante e tante, e tanto vanitoso. »

Stia tranquillo il Pangolo. Se aspetta che la stampa borghese si corregga, a riguardo nostro, della sua « mediocrità », temiamo abbia a aspettare un bel pezzo.

A proposito del Pangolo: Alle osservazioni ch'egli fa ad alcuni dei nostri articoli risponderemo nel prossimo numero. Oggi ce ne manca assolutamente lo spazio.

LA REDAZIONE.

QUÀ E LÀ.

In prossimità dell'appello al paese va notato il contegno del partito socialista italiano — Prima ancora che si manifesti una reale agitazione nelle popolazioni operaie ed agricole, sono degne di nota le continue proposte, e della stampa di parte nostra e degli amici, perchè il partito esca da questa lotta con onore e più forte.

La *Giustizia* di Reggio Emilia rileva l'importanza del voto e, rivolgendosi ai compagni in generale, dice:

« L'esercizio del diritto al voto deve essere tenuto dai socialisti in alto concetto, non solo perchè esso può favorire il loro avvento alle pubbliche cariche, ma anche perchè l'agitazione elettorale, che è sempre grava di passioni e di entusiasmi, serve a dare slancio alla propaganda, raddoppia la forza di coesione, mette in moto tutte le energie, moltiplica i rapporti, genera comitati e gruppi dirigenti che diventano punti d'appoggio pel partito, crea ed improvvisa oratori popolari. »

Seguitando poi sullo stesso argomento, l'amica *Giustizia* nota che il partito socialista italiano accenna ad uscire da quella sua infantile aridità indisciplinata per mettersi sulla via della pratica, e a proposito d'una proposta dei compagni di Cremona aggiunge:

« Insistiamo perchè i principali nostri compagni, quali il Costa, il Turati, il Prampolini, il Maffei, l'Agnini ed altri, si uniscano in una specie di Comitato centrale e gettino lo schema di un programma semplice e pratico sul quale tutti i socialisti abbiano ad ingaggiare battaglia. »

« Pochi o tanti, più o meno pronti, è desiderabile che i socialisti si presentino alle urne dovunque come partito a sé, come autorità ufficiale costituita in nome del proletariato, come un complesso di energie unite in un'unica volontà. »

« Il Comitato centrale elettorale avrà l'alta direzione, sorveglierà la condotta del lavoro elettorale nei diversi centri, soccorrerà di consigli e di appoggi morali, provvederà conferenzierei, aiuterà colla stampa, prenderà atto della costituzione dei comitati collegiali e sottocomitati, avendo cura che la organizzazione che si va formando occasionalmente in questo periodo elettorale possa e debba sopravvivere anche per l'avvenire. »

Intanto a Lecco il Circolo popolare, Unione Democratico-sociale, in un'adunanza del 2 corr. deliberò ad unanimità di prender parte alla prossima lotta elettorale con un candidato proprio.

I Congressi speciali di mestiere che si terranno a Genova assumono una grande importanza per gli oggetti che tratteranno. I muratori, a quanto si dice, tratteranno dell'introduzione d'un orario massimo di lavoro. I panettieri invece prenderanno accordi per la ricostituzione della loro Federazione e per la preparazione di uno sciopero generale italiano.

Nella « *Perseveranza* » venne pubblicato lunedì scorso un articolo sulle elezioni Inglesi che merita, per quanto riguarda l'azione del Partito operaio, di essere riportato.

« Il risultato non è stato tale da togliere speranza agli uni, e dare agli altri una completa fiducia nella loro vittoria. L'aspettativa, e non è poca, deriva dalle incertezze della situazione. Quale sarà l'atteggiamento di talune frazioni parlamentari non appare ben chiaro. Intanto si nota l'atteggiamento speciale che il cosiddetto Partito operaio ha assunto nelle attuali elezioni. La costituzione di questo partito non è un fatto nuovo, ed era già da qualche anno avvertita; ma è nuovo il fatto della influenza che ha avuto ora, e senza esagerarne l'importanza essa si è vista chiaramente qua e là in parecchi collegi, come è accaduto a Newcastle, dove il Morley si è visto diminuita d'assai la maggioranza liberale che pareva sicurissima, e come è accaduto in Scozia, dove il nuovo partito ha giovato alla riuscita di più d'un candidato conservatore. Ciò che esso vuole è saputo; vuole che l'azione del Parlamento sia rivolta subito a suo beneficio. »

Giacchè si parla dell'Inghilterra aggiungiamo una notizia: — a Derbyshire il 18 luglio ebbe luogo l'assemblea annuale degli aderenti all'Unione dei minatori appartenenti a quella regione.

L'assemblea constatò come i soci siano saliti a venticinquemila e il capitale a 17.739 sterline, pari ad italiane lire 443.575.

In Francia l'accordo tra le varie frazioni socialiste va rinsaldandosi sempre più. Preoccupazione massima di tutte le organizzazioni operaie è quella della formazione di federazioni professionali con casse autonome di resistenza, e l'organizzazione della sciopero generale.

La questione dello sciopero generale è stato ora soggetto di speciale deliberazione del Congresso nazionale tipografico di Parigi; del quale Congresso promettiamo un sunto.

A Parigi stesso il 14 dello scorso mese ha avuto luogo il Congresso dei lavoratori vetrai; a questo Congresso erano presenti 54 delegati, tra cui 2 inglesi e 1 germanico.

Venne decisa la fondazione d'un giornale professionale.

A Bordeaux il 1° settembre si terrà il Congresso dei sindacati appartenenti alle arti costruttive per deliberare intorno alla costituzione della propria federazione e stabilire degli ispettori operai per la sorveglianza delle fabbriche.

A Marsiglia il 10 settembre si terrà l'annuale Congresso del Partito operaio. Fra gli argomenti all'ordine del giorno vi è l'organizzazione dello sciopero generale in tutti i mestieri.

A Mons (Belgio) alla fine del corrente mese avrà luogo il solito Congresso tra i lavoratori minatori Belgi.

Vi si discuterà dello sciopero generale.

A New-Yersey (Stati Uniti d'America) fu promulgata una legge in forza della quale nei laboratori nessun padrone potrà impiegare i suoi operai per un periodo di tempo superiore a 55 ore la settimana, cioè: dalle 7 della mattina alle 6 della sera, con divito al riposo d'un ora pei pasti; al sabato gli operai non potranno essere occupati più di 5 ore, cioè dalle 7 alle 12.

Delta legge non riguarda i lavoratori al disotto dei diciotto anni, né gli addetti all'industria vetraria, e alla confezione delle conserve.

A Washington domenica scorsa, Harrison, presidente degli Stati Uniti americani, ha firmato la legge che limita ad otto ore la giornata di tutti gli operai al servizio dello Stato.

F. CAVALCABRINA.

Angelo Bottagisi, gerente responsabile.

Milano — Tipografia degli Operai (Società cooperativa).